

## GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

*Omnes in unum.*

18 MESSIDORO ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA ( 6 LUGLIO 1797. V. S. )

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire. 4 per tre mesi, 8 per sei, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 5 per tre mesi, 10 per sei, 19 per un anno per i stranieri.

*Affari Generali . Notizie di Torino . Decreto della Municipalità di Venezia . Varietà . Articoli comandati .*

## AFFARI GENERALI.

*Germania . Vienna .* Sentiamo che il Principe Carlo voglia far pubblicare un manifesto a' popoli, nel cui seno si sono già vedute le armate della Repubblica Francese, nel quale accordando generosamente l'amnistia a coloro, che non si sono fatte ammazzare per sostenere i tedeschi che disgraziatamente dovettero cedere al valore repubblicano, assicura nel tempo stesso coloro, che si sono mostrati arditi per gl'interessi dell'imperadore, della più rimarchevole preferenza agl'impieghi ed agli onori, ed alle pensioni del sovrano.

Si fanno de' gran preparativi di truppe e di approvisionamenti. Si sono chiesti anche 30 mila uomini all'Elettore di Sassonia. In Gorizia, in Trieste, in Dalmazia, in Istria gli Austriaci si moltiplicano. Abbiamo avuto notizia, che il Vescovo di Capo d'Istria già appartenente alla sovranità de' Popoli Veneziani abbia presentate al General Tedesco Klenau le chiavi della Città ed un bacile d'argento. Il Generale fu contento della doppia offerta, che combinava così bene gli interessi di tutti.

Torino 2. Luglio 1797.

Il nostro Re ha già dato un bell'argomento di filosofia, e di bontà di cuore. Egli non potendo nutrire ulteriormente la fiera idea di veder occupato il suo governo

semplicemente a disegnare ne' proemj delle sue risoluzioni le sue paterne cure per la felicità de' suoi amatissimi popoli, e a segnare in fine un decreto di morte, o una crudele imposizione per que' sudditi, verso i quali la ragione ispirar deve amorevolezza, e contra i quali l'interesse è le massime di Stato prescrivono a' gabinetti ferocia e oppressione, egli non ha potuto resistere all'urto del primo de' suoi doveri, ch'è quello di esaminare le piaghe de' suoi popoli, di alleviarle con mano docile e istruita, di sistemare le sue finanze ruinate, di tranquillizzare il fermento, che da una parte ha fatto perdere il retto sentiero ad alcuni de' suoi impiegati, e dall'altra ha allarmate giustamente le teste del Piemonte. Egli dunque ha proclamata una convocazione simile agli Stati generali del Piemonte. Io spero di rimettervi questa carta felice al più presto, giacche si dice, che l'unione avrà luogo al più presto. Non vi meravigliate di questa novità; il nostro Re è buono; questa sua risoluzione ve lo prova abbastanza. Ma egli è anche pieno di quelle idee che la sua politica non ha potuto mai far comprendere agli antichi governi. Una Regente di Francia non potè mai persuadersi della definizione del bene pubblico, e dopo infinite discussioni conchiudeva sempre, che il bene pubblico consistesse nel comprimere tutt'i dritti del popolo. Al contrario il nostro Re mostra di conoscerlo bene. Vi par poco la convocazione degli Stati generali? Vi par poco lasciare al popolo del Piemonte o a' di lui più savj individui la cura del pubblico

nale sarebbe necessarissimo. Senza tali misure, il popolo non sarà mai democratico; nè lo può essere: egli ha diritto alla pubblica istruzione; alla vigilanza de' Magistrati, all'influenza diretta ed indiretta delle leggi democratiche.

**ARTICOLI COMANDATI**

**BONAPARTE Generale in capo dell'armata d'Italia  
al sig. Battaglia già provveditore della Repubblica di Venezia in Brescia**

Ho ricevuto col maggior piacere, mio Signore, l'ultima lettera che vi date la pena di scrivermi. Allorchè vidi il vostro nome ad un'infame proclamazione che fu già data alla luce riconobbi che non poteva essere che l'opera de' vostri nemici e de' malvaggi. La lealtà del vostro carattere, la rettitudine delle vostre intenzioni, la vera filosofia, ch'io conobbi in voi, durante il tempo che voi avevate l'incarico del poter supremo sopra una parte de' vostri compatrioti, vi hanno meritato un dritto alla mia stima. Io sarò fortunato se questa potesse rifarvi dei mali d'ogni specie che voi avete ingojati in questi ultimi tempi.

Voi potete esser sicuro che in tutte le circostanze io coglierò l'occasione di potere adoperarmi onde far cosa che possa esservi gradita.

Peccato, che invece del sig. Pezaro non mi fosse voi spedito in Gorizia. La forza delle ragioni e delle cose che avreste udite, vi avrebbe messo alla portata di trionfare sin d'allora della ridicola Oligarchia che vicina a salvarsi ha amato far naufragio. Sì, mio Signore; io trovo grande soddisfazione a dirlo, quattro o cinquecento Francesi che sono stati assassinati in Verona vivrebbero tuttavia, e se l'Oligarchia di Venezia troppo discorde dai lumi e dai movimenti di tutta l'Europa avesse saputo cedere ad un governo più saggio, più umano, e più fondato sopra i principj della vera rappresentazione, sarebbe almeno terminata senza rendersi colpevole di un misfatto che gl'Istorici della Francia, per trovarne uno simile, saranno obbligati di rian-  
**dare esaminando molti secoli addietro.**

Io ho fatta la vostra conoscenza fin da un tempo in cui già poco prevedeva ciò che dovesse accadere, e vi ho veduto fin d'allora nemico dell'Oligarchia, ed esidioso della vera libertà della vostra patria.

Io vi prego di credere, mio Signore, ai sentimenti di stima ed alla distinta considerazione con la quale mi raffermo.

Sott. **BONAPARTE.**

### ALL' IMMORTAL BUONAPARTE

IL POPOLO DI SANREMO

in ringraziamento della restituitagli libertà

*Nell'occasione in cui si sono eretti ai 13. e 14.  
Giugno corrente diversi Alberi di Palma,  
Stemma di suddetta Città*

**SONETTO.**  
Vivea depressa in loco abjetto, e vile,  
Colpa d'un Ciel tirannico, inclemente,  
L'ARBORE più onorata, e più gentile,  
Stemma, e docoro alla Matuzia (1) Gente.

Pompa miglior dei Regni d'Oriente  
Qui sol frutto per disprezzato Ovile,  
Abbenchè in mezzo alla stagione argente  
Mai non vedesse il sospirato Aprile.

Eccola alfin le biancheggianti cime,  
Opra del sommo EROE, che Cirna (2) onore,  
Tra' il plauso Popolar erger sublime

ARBORE FRONTEAL, deh! SACRO ancora  
Premio sii d'un EROE, che i mostri (3) opprime,  
Che GALLIA applaude, e il mondo tutto adora.

(1) Da Gajo Mario Matuto Cittadino Romano, che fermatosi nel Luogo, ove esiste la Città di Sanremo, vi formò primiero l'antico Castello, chiamato dagli Storici, Castrum Matutii.

(2) Cirna è l'antico nome della Corsica.

(3) E' visibile l'Analogia, e Somiglianza del nostro Eroe coll' Ercole dei Greci, a cui è alusiva l'espressione.